

TAMASSOCIATI





TAMassociati è una associazione professionale che unisce professionisti attivi nei campi dell'architettura, dell'urbanistica, della progettazione del paesaggio, della conduzione di processi partecipativi e didattici, della grafica e della comunicazione sociale. Si attiene ai principi di una progettazione etica e responsabile. Svolge, con il proprio lavoro, un'azione in favore dei diritti umani e di uno sviluppo sostenibile. Lavora principalmente per istituzioni pubbliche, associazioni e organizzazioni non profit. In ogni progetto, TAMassociati promuove tecnologie sostenibili, processi partecipativi, uso di tecniche costruttive, lavorazioni e materiali locali. È nato come gruppo di ricerca architettonica a partire dalla fine degli anni '80. Opera in forma di studio associato (Massimo Lepore, Raul Pantaleo, Simone Sfriso) dal 1989, con sede principale a Venezia e uffici a Bologna, Trieste e Parigi. Nel 2013 ha ottenuto il premio Aga Khan per l'architettura per l'eccellenza rappresentata dal Centro Salam di cardiocirurgia in Sudan, il premio internazionale lus-Capocchin per la realizzazione dell'ospedale pediatrico più sostenibile al mondo (Port Sudan) e il Curry Stone Design Prize per l'insieme della sostenibilità (sociale e ambientale) dei recenti progetti realizzati nel mondo. Nel 2014 lo studio ha vinto lo Zumtobel Group Award per l'innovazione e la sostenibilità rappresentate dall'ospedale pediatrico di Port Sudan ed è stato nominato 'Architetto dell'anno' "per la capacità di valorizzare la dimensione etica della professione". Attualmente TAMassociati è impegnato in Uganda, Senegal, Italia e Afghanistan. Iraq, ed è curatore del Padiglione Italia alla 15. Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia 2016.

Design studio TAMassociati is a professional practice active in the fields of sustainable architecture, urban planning, landscape design, participatory processes, graphic design and social communications. tamassociati is an Italian team of architects, known worldwide, particularly, for healthcare works carried out in Africa continent. The team (Massimo Lepore, Raul Pantaleo, Simone Sfriso) is based in Venice since 1996, and operates also in public space design and in different projects for sustainable architecture in Africa, Middle-East, Italy. It has been awarded in Aga Khan Award for Architecture 2013; G.Ius Gold Medal 2013; Curry Stone Design Prize 2013; Italian Architecture Gold Medal 2012; Smart Future Minds Award 2010 in 2012 with the Honorable Mention in the category "Architecture for Emergency" at the Gold Medal for Italian Architecture Prize - Triennale of Milan; following other international awards such as "Best of Green Awards" 2010 -USA and "Middle East Architect Awards" 2010 - Dubai. Main recent expositions include: 2012 Triennale of Architecture - Milan; plus expositions and lectures at the "International Biennale of Architecture" 2010 and 2012 - Venice.



L'ARCHITETTURA COME INTERVENTO UMANITARIO NEL MONDO

Il pensiero di **Raul Pantaleo**, "cooperante di Progetto".
Riflessioni sulle dinamiche internazionali, sul valore contemporaneo del Progetto,
sul Sistema Paese che poco accoglie e valorizza le risorse creative italiane

Se il processo legato all'uso della tecnologia diffusa è già in corso per gli aspetti operativi (engineering, cantiere, gestione logistica ...) in che misura può modificare il pensiero e le finalità progettuali?

Raul Pantaleo: Negli ultimi 3, 4 anni, soprattutto lavorando in contesti estremi, nei Paesi nel sud del mondo, la tecnologia, intesa come capacità e possibilità di connettersi, è diventata fondamentale: consente di lavorare a distanza, di delocaliz-

zare la "produzione del Pensiero", di avere aggiornamenti quotidiani, di essere (in termini progettuali) in più contesti contemporaneamente. E se la delocalizzazione impone di perdere, almeno in parte la "fisicità del fare", i vantaggi pesano sicuramente in modo significativo. La presenza in cantiere del progettista non è più indispensabile come un tempo, la fotografia digitale e le web cam consentono un controllo totale anche a fronte di investimenti ridotti

e per cantieri di dimensione contenuta. Cito come esempio due lavori che stiamo seguendo, una casa comunitaria in un villaggio del Senegal e un piccolo ospedale nella valle del Panjshir in Afghanistan, nei quali operiamo a distanza (con presenze fisiche estemporanee), utilizzando la connessione internet. Si tratta di realizzazioni a bassissimo budget. In particolare in Senegal si tratta di una situazione quasi paradossale, nel villaggio non c'è elettricità, esiste un'unica cellula fotovoltaica con la quale si ricarica un cellulare attraverso il quale dialoghiamo. Più che una dinamica "internazionale", si potrebbe definire una modalità di Progetto contemporaneo.

Il tema della connessione ha profondamente mutato le dinamiche di intervento nei Paesi stranieri perché potenzia il Progetto che diventa concretamente e virtualmente senza confini.

L'esperienza nel mondo della cooperazione ha delle peculiarità specifiche. Quanto questo può contribuire, in senso generale, alla competitività delle società di progettazione sui mercati internazionali?

Raul Pantaleo: I professionisti italiani soffrono di una formazione non protocollare: anche nell'ambito della cooperazione i colleghi americani, ad esempio, adottano un modo di lavorare standardizzato. Noi italiani siamo più "artigianali" per

TAKING CARE

*is a response towards unlimited growth and exploitation;
it is a precise will for architectural design rooted in mutual respect towards human beings and environmental tasks,
as architecture concerns both of them.*



quanto riguarda il Progetto, ma in realtà questo si rivela un vantaggio nell'approccio del lavoro nei paesi del sud del mondo, in cui operano tipicamente i cooperanti, per la capacità di adattarsi ai diversi sistemi. Nell'ambito della cooperazione l'approccio italiano è sicuramente vincente e quello che in altri contesti può essere visto come un limite, in questo caso è un valore aggiunto di adattabilità e agilità progettuale.

Emergency, con cui lavoriamo da anni, è stata la prima organizzazione umanitaria ad affrontare il tema dell'Architettura come intervento umanitario nei paesi del sud del mondo. Il progetto di Architettura è stato incluso nel processo di cooperazione e l'Italia ha dato un contributo importante in tal senso trasferendo, tra i tanti elementi, quello che gli è peculiare e che possiamo definire la "cultura del bello". Purtroppo l'Italia non è in grado, non vuole costruire un sistema di aggregazione e questo è sicuramente un grande limite. Molti architetti italiani che hanno proposto opere eccellenti nell'ambito della cooperazione vincendo premi e riconoscimenti internazionali raramente sono mai stati

inclusi nel Sistema Paese, perché, a livello centrale, non c'è la capacità di interpretare queste esperienze come risorse progettuali e creative, ma anche economiche (nella creazione di una filiera che attinga alla produzione italiana). I terminali periferici, le ambasciate per prime, non riescono a creare, se non occasionalmente, condizioni di contesto favorevoli. Si tratta di un limite grave per l'espansione dell'Architettura italiana negli altri paesi.

Per esempio la cooperazione tedesca è efficiente quanto quella italiana, ma evidenzia una finalità sistematica precisa che è quella di contribuire a far muovere il sistema Germania. In Italia, le unità di pensiero (progettisti e aziende di produzione) si muovono da sole.

Sostenibilità, fonti rinnovabili, contenimento dei consumi energetici...

Raul Pantaleo: La sostenibilità è un tema che non può essere appannaggio solo di chi se lo può permettere: al primo posto in qualsiasi progetto devono essere messi la salubrità e il comfort ambientale.

Vorrei sottolineare un concetto importante: esiste un unico modo di agire in termini progettuali anche in

clima di risorse limitato: temi come quelli dell'acqua e dell'energia sono una conditio sine qua e in questo senso non esiste e non deve esistere una differenza tra edifici in Italia o in Sudan o in qualsiasi altra parte del mondo.

Evidentemente ci sono differenze oggettive, ma non di approccio e l'utente deve essere sempre al centro dell'Architettura. Il tema dell'Architettura etica non è eludibile, non esiste "un qui e un là" e la connessione, per riprendere il tema d'apertura, è una componente di legatura e di supporto, nel rispetto delle differenze culturali e religiose. Non ha senso parlare di un Altrove, l'Africa non è "Altrove" più di quanto lo sia l'Italia e di conseguenza non ha senso parlare di una progettazione indirizzata ad aree diverse del mondo. Ha senso parlare di principi etici dell'Architettura. Cominciano a emergere dei segnali di attenzione diffusi, generati dalla crisi economica che ha investito l'area occidentale e si accolgono ora gli allarmi che ricorrono ormai da 40 anni. Oggi, forse, si sta cominciando a capire che la Sostenibilità deve essere nel DNA del Fare Progetto.

NON HA SENSO PARLARE DI UN ALTROVE, L'AFRICA
NON È "ALTROVE" PIÙ DI QUANTO LO SIA L'ITALIA

Centro Pediatrico di Nyala, Sud Darfur, Sudan



Courtesy of Massimo Gimaldi and Emergency



© Carval Emdem - AKAA

IL PROGETTO DI ARCHITETTURA È STATO INCLUSO NEL PROCESSO DI COOPERAZIONE E L'ITALIA HA DATO UN CONTRIBUTO IMPORTANTE TRASFERENDO, TRA I TANTI ELEMENTI, QUELLO CHE GLI È PECULIARE E CHE POSSIAMO DEFINIRE LA "CULTURA DEL BELLO"



© Marcello Bonifantti

Nella pagina di apertura dell'articolo e in alto, cantiere del Centro Pediatrico di Port Sudan

Al centro e a sinistra, Centro "Salam" di cardiocirurgia in Sudan